L'AMARYLLIS TINAEI DEDICATA AL CAV. D. D. VINCENZO TINEO DIRETTORE DEL...

Tommaso Melazzo

5

L'AMARYLLIS TINAEI

DEDICATA

AL CAV. D. D. VINCENZO TINEO

DIRETTORE DEL REAL ORTO BOTANICO
DI PALERMO

E DESCRITTA

DAL BAR. TOMMASO MELAZZO

PALERMO

ESTRATTO DAL GIORNALE LETTERARIO
NUM. CCXVIII.

—

1841.

AMARYLLIS TINAEI (1).

CARATTERI SPECIFICI

Amaryllis Tinaei, spata 4-flora, foglie lineari-lanceolate, acute; corolle orizzontali largamente campanulate ringenti, tubo allungato, ristretto.

DESCRIZIONE

Bulbo grande del diametro oltre due pollici, ovato-allungato, prolifero; membrana esteriore bruna dilicatissima, tuniche interiori bianche.

Radici fibroso-carnose, bianche.

Foglie lineari-lanceolate, allungate, alcune alquanto falcate, acute, larghe da uno a due pollici, liscie, d'un verde chiaro, membranacee al margine.

Scapo bipalmare, quasi cilindrico, glauco, del diametro d'un pollice alla base, assottigliato all' apice.

Spata bivalve, membranacea, valve interissime, persistenti, unite alla base, rossastre, striate, lunghe due terze parti de' peduncoli.

Brattee aguzzate, del numero de' fiori, della consistenza, e colore della spata, ma più brevi.

Fiori orizzontali, disposti ad umbrella, del numero

(1) Pianta ibrida prodotta dall'*Amaryllis Gravina* fecondata dall'*A. Reginae*.—Appartiene alla sezione e Hippeastra a fauce coronata—R. S. vol. 7, par. 2. pag. 810.

di quattro, mai più, rare volte meno; peduncoli di tre pollici circa alternatamente più lunghi; odore simile, ma più debole di quello dell'*A. Vittata*.

Corolla campanulato-ringente; lembo del diametro di 4. pollici; le tre lacinie superiori rivoltate, le tre inferiori quasi dritte, tutte più o meno ondate al margine, mucronate all'apice, le tre esterne più lunghe, e più ampie delle tre interne, e tra queste l'inferiore la più angusta di tutte; colore di minio gajo, fascie bianco-verdastre estese sino alla metà della lamina interna delle lacinie; tubo lungo circa un pollice, verdastro con macchie rosse; fauce squamoso-frangiata, al di sopra rosso-cremisina.

Stami inserti nella fauce, inclinati, incurvati, ineguali, più brevi del pistillo; filamenti superiormente rossi, inferiormente verdastri; antere reniformi, orizzontali; polline granuloso, giallo.

Pistillo più breve della corolla; stilo dell'istessa direzione, e dell'istesso colore de' filamenti; stimma tripartito, lacinie rivoltate, biancastre, al di sopra pubescenti.

Casella triquetra con angoli ottusi, depressa; semi numerosi, grandissimi, membranacei, neri.

OSSERVAZIONI

1. Il bulbo dell'*A. Tinaei* è più ovale di quello dell'*A. Gravina*, e getta in ogni anno un buon numero di bulbetti d'un pronto accrescimento, talchè in tre anni divengono così grossi da produrre fiore. Ogni bulbo dà ne' mesi d'Aprile, o Maggio due scapi contemporanei, o successivi.

2. Le foglie sono meno lunghe di quelle dell'*A. Gravina*, più lunghe, e più larghe di quelle dell'*A. Reginae*.

3. La spata contiene regolarmente quattro fiori, nè mai un maggior numero, rare volte si è osservata triflora, e rarissime biflora.

4. La corolla è aperta, ringente con le tre lacinie superiori rivolte all'indietro, e le tre inferiori dritte ma leggiermente curvate, dal che trae grazia, e singolare leggiadria la forma del fiore. Le lacinie sono sparse di punte auree, che vi brillano guardandole di traverso alla luce: il loro tessuto è così dilicato, che l'azione continua d'una forte luce solare lo altera, e lo guasta, ciò che si manifesta con alcune macchie biancastre, che deturpano il fiore. si raccomanda quindi a difender la pianta da' forti raggi solari nel tempo della fioritura.

5. Se l'*A. Tinaei* vorrà compararsi con quelle specie d'Amarilli, dalle quali trae la sua origine, si troverà superiore in bellezza a' suoi genitori; e questo vanto si riconoscerà così nelle sue foglie che ne' suoi fiori. Il colore delle sue foglie non è così cupo come nel-l'*A. Gravina*, nè così lavato come nell'*A. Reginae*, ma presenta un bel verde di smeraldo vivace. La bellezza de' suoi fiori colpisce la vista. Quattro fiori disposti in ombrello regolare alla sommità d'un lungo scapo, i quali, sebbene in giorni diversi si aprino, pure restano per più giorni contemporaneamente spiegati, della più leggiadra forma, di grande diametro nel lembo, con sei lacinie del più vago colorito d'un rosso di minio tendente al coccineo, tramezzate da fascie bianche longitudinali, destano l'idea del bello perfetto. Per tali caratteri ogni conoscitore è d'accordo, che li fiori di questa nuova specie hanno un'assoluta superiorità sopra quelli dell'*A. Gravina*, e del-l'*A.Reginae*, e rare sono quelle altre specie d'Amarilli, che per bellezza possano di questa mettersi al paragone.

6. Alcuni sono d'avviso non doversi riguardare questa nuova pianta, che come una varietà dell'*A. Gravina*, e non mai come specie diversa. Ognuno però si avvede quanto mal fondato sia un tal divisamento, se si darà la pena di riepilogare la descrizione, e le

osservazioni precedenti. Dalle stesse chiaramente emerge, che la differenze tra le dette due Amarilli si ravvisano non solo ne' caratteri accidentali, ciò che costituirebbe una varietà, ma ancora ne' caratteri essenziali nascenti dalla diversa struttura d'alcune della loro parti: or è noto a chiunque nelle botaniche dottrina versato, che ogni differenza di struttura ne' vegetabili costituisce una specie. La forma allungata del bulbo, le foglie acute, la forma ringentel della corolla, il numero de' fiori contanuti nella spata costantemente non maggiore di quattro, sono caratteri dell'*A. Tinaei* sufficienti a formare una specie distinta dall'*A. Gravina* che porta il bulbo appena ovale, le foglie ottuse, la corolla campanulata, e la spata comunemente con sei fiori.

7. Si sa che parecchi botanici sdegnano d'accordare un nome specifico alle piante ibride d'ogni maniera, e vogliono tra le specie annoverarle. Costoro negheranno di riconoscere come nuova specie d'Amarilli quella, che forma il soggetto della presente descrizione, solo perchè è ibrida. Non si niega esser giusta regola l'annoverare tra le varietà quelle ibride, le quali presentano delle diversità ne' caratteri accidentali, come sopra si è detto; ma questa regola non può applicarsi a quelle ibride, che sortirono una diversa struttura in tutte, o in alcune delle loro parti: tali piante, benchè ibride, costituiscono delle specie nuove. Niuno ignora, che Linneo ha noverate tra le specie alcune piante, che naturalmente nascono ne' campi, e che sono state riconosciute per ibride, tali sono per esempio la *Veronica spuria*, il *Delphinium hybridum*, la *Verbena tetrandra*, l'*Helianthus multiflorus*, ed altre. Or se il principe de' botanici ha fatto altrettanto per le specie ibride formate dalla natura con l'ajuto degli agenti naturali quali sono i venti, o gl'insetti, perchè non seguire il suo esempio per quelle altre specie di piante ibride prodotta anch'esse dalle forza della

natura ajutata dall'opera dell'uomo? Se un botanico peregrinando in terre sconosciute, sia nell'antico sia nel nuovo mondo, avesse ritrovato a caso questa nuova Amarilli, non v'ha dubbio, che, dietro l'esame dei suoi caratteri, qual nuova specie l'avrebbe riconosciuta, ed il suo nome specifico le avrebbe attribuito. Ma perchè di questa medesima pianta se ne publica oggi la storia, e la genealogia, perchè si sà essere un'ibrida, di cui si additano i genitori, si negherà accordarle il posto di specie? Se ciò sia ragionevole lo decida chi ha buon senso.

STORIA

Nel mese di Maggio dell'anno 1827 nell' eseguire varie fecondazioni artificiali tra vegetabili di specie diverse, furono sottoposte all'esperienza due specie d'Amarilli funzionando da padre l'*A. Reginae*, e da madre la migliore delle varietà a quell'epoca conosciute dell'*A. Gravina* (1).

Il risultato di questo esperimento sembrò sulle prime

(1) Giova qui richiamare alla memoria, che l'*A. Gravina* è una pianta ibrida procreata dall'*A. Vittata* fecondata dall'*A. Reginae*, della quale si è data alla luce la descrizione inserita nel *Giornale delle scienze, lettere, ed arti di Sicilia* n. 24. anno 1825 Ved. R. S. vol. 7. pag. 816. Or di questa Amarilli esiste un gran numero di varietà prodotte in parte nell'atto della primiera fecondazione artificiale, e in parte dalle uguali fecondazioni ulteriori di anno in anno eseguite tra quelle prime varietà. Dippiù si è fatta fecondare l'*A. Gravina* dall'*A. Vittata* ed all inverso, e se ne sono ottenute altre varietà d'*A. Gravina*, ed altre d'*A. Vittata*, delle quali alcune sono riuscite bellissime nella forma, e vaghe nel colorito tra di esse primeggiano l'*A. Vittata* a gran corolla campanulata, e la simile la di cui corolla porta le lacinie interamente occupate da quella piumetta cremisina, la quale nell'*A. Vittata* originale non è, che una piccola parte del colorito del fiore. Di tutte le anzidette varietà se ne darà un giorno con le stampe un'esatta descrizione.

poco felice, perocchè li semi, che se ne ottennero, parvero nella maggior parte incompiti: a buon conto si seminarono nel susseguente ottobre: ma di ventidue semi uno solo ne germogliò, e da quel seme nacque il primo bulbo dell'*A Tinaei*, la quale dalla riconoscenza, dal rispetto, e dall'amicizia è stata dedicata all'illustre botanico siciliano Cav. Dr. D. Vincenzo Tineo Direttore del Real Orto Botanico di Palermo.

Da quell'epoca si ha avuta una cura particolare nel moltiplicare questa nuova pianta per la via dei bulbetti, ed è riuscito ottenerne sin'oggi una sufficiente quantità di bulbi da fiore in grazia della prolifera sua costituzione. Nè si è tralasciato di moltiplicar questa pianta anche col mezzo de' propri semi in diversi anni consecutivi. Tra' bulbi con questo mezzo ottenuti se ne trovano al dì d'oggi alcuni, che han prodotto de' fiori con belle varietà, altri son vicini a fiorire. Del risultato se ne darà in appresso il dettaglio.